



Capovolgete
l'Unità
troverete
CUORTE

Troverai Cuore Mundial, il quotidiano malvaio e menagramo in questo numero: i più prestigiosi intellettuali napoletani si schierano su Italia-Argentina. Il saluto di Aldo Biscardi, Premio Control, furibonda la lotta per il primato. Guido Gozzano si ispira al magico San Paolo. E ancora Scalan, Elie Karp, Penni, Vairo, Vigo e Pennisi, Penabarro, Altan, Lunari e altri curvaroli.

Megafone davanti ai grandi
maschietti della Rdt, durante
la prima giornata del «marco
buono»: ma la gente ha
guardato le accattivanti mer-
ci negli scaffali ricolti piuttosto
che comprare. La temuta
vampata dell'inflazione
non ci sarà perché i tedeschi-orientali, l'82 per cento secondo
un sondaggio, nell'incertezza del futuro e del posto di
lavoro, preferiscono tenere in banca i loro risparmi. E il
marco ha tenuto, mentre il dollaro ha fatto registrare un ar-
retramento.

Capovolgete l'Unità troverete CUORTE

**Sparano al padre
pregiudicato,
ma uccidono
il figlio 13enne**

Giuseppe Sottile, 13 anni, è stato ucciso l'altra notte a Milano da una scarica di pallottole destinate al padre pregiudicato, Felice Sottile, arrestato lo scorso febbraio per associazione per delinquere, stava rincasando con tutta la famiglia, dopo una serata in pizzeria. La moglie e le due bambine più piccole sono subito entrate in casa, mentre l'uomo con il figlio Giuseppe si sono attardati per chiudere l'auto. I killer appostati fra i cespugli vicino all'abitazione hanno aperto il fuoco colpendo a morte il piccolo Giuseppe.

**Sconsigliato
l'uso di aspirine
negli ultimi mesi
di gravidanza**

Negli Stati Uniti la «Food and drug administration» ha sconsigliato l'uso di aspirina alle donne incinte negli ultimi mesi di gravidanza. Il farmaco può avere effetti nocivi sulla circolazione e sul sistema urinario del bambino. Secondo Silvio Garattini, direttore dell'Istituto Mario Negri di Milano, l'ente americano vuole ridurre l'abuso di quei farmaci, come anti-infiammatori e analgesici, che vengono presi liberamente. Soprattutto in gravidanza bisogna sentire il parere del medico.

Editoriale

I magistrati e i poteri di questo Stato

LUCIANO VIOLANTE

Giovedì 5 luglio le Camere torneranno a riunirsi per scegliere gli otto componenti laici del Csm non eletti nella seduta del 20 giugno. Non si tratterà di una votazione di routine perché quello del 20 giugno non è stato un incidente percorso. Per la prima volta nella storia di queste elezioni il Parlamento non ha eletto ben otto componenti su dieci. Inoltre il primo degli eletti, l'onorevole Giovanni Galloni, ha riportato appena 36 voti dell'ultimo degli eletti nel Csm oggi scaduto. Questo risultato è stato determinato anche da divisioni interne alla Dc e da una inaccettabile discriminazione contro Guido Neppi Modona, accusato addirittura di difesa dell'indipendenza della magistratura. Ma non può sfuggire che il problema più radicale riguarda non tanto i singoli candidati, riguarda il rapporto fra la magistratura e gli altri poteri dello Stato e l'inadeguatezza del sistema elettorale a registrare le forti diversità di opinioni su tale problema.

Una legge del 1958 prevede che vengano eletti coloro che nelle prime due votazioni ricevono i consensi di tre quinti dei parlamentari; nelle altre viene eletto chi riporta il consenso dei tre quinti dei votanti. Un quorum così alto presuppone un'intesa di fondo sul ruolo del Csm e della magistratura e quindi la possibilità di dimostrare un'alleanza parlamentare molto vasta sulle singole dimissioni. Ma quando l'intesa manca è evidente che quel quorum o non si realizza o risponde prevalentemente ad un principio di divisione delle candidature tra le principali forze politiche.

Alla magistratura e al Csm si contesta oggi di non stare più dentro i propri confini. Da qui i giudizi critici, le tentazioni punitive, l'ipotesi di riforme che porterebbero al controllo politico. Ma la crisi non riguarda solo la magistratura. Qual è oggi il potere dello Stato che sta all'interno dei confini tradizionali? Lo stesso presidente della Repubblica ha lealmente ammesso che l'iniziativa assunta sugli omicidi politici di Palermo, quando ha convocato al Quirinale i procuratori generali della Sicilia, era eccezionale. Il governo è continuamente sotto accusa per la legislazione attraverso decreti. In Parlamento sono state presentate ben 106 proposte di istituzioni di commissioni di inchiesta. Se ne fosse approvate solo un terzo le Camere si trasformerebbero in un colossale tribunale permanente. Alla radice c'è la crisi dell'intero sistema politico istituzionale di cui la magistratura fa pienamente parte. In politica non esiste il vuoto e le debolezze dell'istituzione sono rapidamente coperte dagli interventi delle altre. Alle lentezze legislative del Parlamento il governo ritiene di poter mediare con i decreti legge. Alle lentezze del sistema giudiziario sui crimini più gravi, come quello di Ustica, il Parlamento cerca di rimediare con le commissioni di inchiesta. Le carenze nel governo e nel Parlamento spesso legittimano interventi di supplenza da parte della magistratura.

A questa confusione non si pone rimedio in pochi giorni. Ma non si possono lasciare neppure come stanno, in attesa che il disastro cresca, con il rischio che vengano così legittimati stravolgimenti costituzionali che non si ha ancora oggi il coraggio di proporre formalmente. Per quanto riguarda il Csm le iniziative susseguite nei giorni scorsi, dalla lettera di Neppi Modona alle dichiarazioni di presidenti di gruppi parlamentari comunisti, alla lettera dell'onorevole Scattola, rivelano sia pure in modi diversi che è maturata la scissione che non si può continuare come se nulla fosse accaduto.

Bisogna cambiare il sistema elettorale, in modo da allentare la presa nei partiti politici e sulle singole candidature lache, da garantire un reale pluralismo di posizioni nei laici eletti al Csm, da assicurare la trasparenza delle proposte. Si potrebbe pensare, ad esempio, ad una commissione parlamentare autorevole, designata dai presidenti delle Camere, che riferisca al Parlamento sulle candidature presentate. Ciascun parlamentare avrebbe così a disposizione un elenco di personalità alle quali scegliere con voto limitato, ad esempio non più di due preferenze. La riforma non può valere per questo Csm poiché due componenti sono già stati eletti. Un impegno delle forze politiche in questa direzione potrebbe manifestare sensibilità al problema e disponibilità a limitare il peso dei partiti politici nei confronti del Csm. Non sarebbe un impegno di poco conto perché la radicale riforma dei criteri di formazione degli organi nei quali si esprimono i poteri dello Stato (il discorso analogo per la riforma elettorale delle Camere) è la prima pietra per una corretta determinazione dei poteri e delle funzioni di ciascuno.

Il congresso della «resa dei conti» aperto in un clima di tensioni e di contestazioni
Il leader sovietico rilancia e polemizza con l'ala più conservatrice

Gorbaciov al contrattacco «Perestrojka o tempi bui»

Due ore e mezzo di requisitoria. Gorbaciov al 28 congresso ha sferrato il contrattacco. «Tempi cupi per l'Urss se la perestrojka non passerà - ha detto senza mezzi termini ai 4657 delegati - questa politica ha fatto rinascere la dignità dell'uomo». Boris Eltsin non si lascia sfuggire nessun commento, la sinistra lancia dure critiche. Si profila un compromesso. Il conservatore Polozkov sorride: «Non ci sarà nessuna scissione».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Gorbaciov ha aperto il 28 congresso del Pcus lanciando ai delegati un monito severo: «Saranno tempi bui se la scelta compiuta nell'85 venisse bloccata - ha tuonato mentre la sala ascoltava in silenzio - quella politica ha detto alla gente la verità, ha fatto rinascere la dignità dell'uomo». Il leader del Cremlino non ha glissato l'autocritica. Consapevole dei problemi economici, Gorbaciov sa che la società sovietica vive una fase cruciale. «Sommarò respinti però giudizi sommarò ha detto ai delegati prima di criticare la manovra economica del primo ministro Rizkov. «Non resta che radicalizzare, non resta

ha proseguito mandando a dire alla destra che il mercato non «allontana dal socialismo». Deciso a difendere l'integrità del Pcus e il centralismo democratico, Gorbaciov ha sottolineato l'esigenza di una profonda «democratizzazione del partito alla cui guida ci sarà anche un vice segretario. Il segretario del Pcus non ha convinto la platea. Il radicale Boris Eltsin lasciando la sala non si è lasciato sfuggire nessun commento. La sinistra non ha lesinato aspre critiche. Ha sorriso invece il conservatore Polozkov: «Non ci sarà nessuna scissione», ha detto. Dopo la relazione del segretario, i delegati «processano» il politburo.



Mikhail Gorbaciov

Al via il semestre italiano della Cee ma Andreotti delude

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Con una riunione congiunta della Commissione Cee e del governo italiano al completo nella tenuta presidenziale di Castelporziano, alle porte di Roma, è ufficialmente iniziato ieri il semestre di presidenza italiana della Comunità. Il presidente del Consiglio, Andreotti, ha riferito nel pomeriggio alla Camera con un discorso giudicato vago e deludente. Il capo del governo pur rifiutando una lettura esclusivamente economicistica del mercato unico è rimasto molto nel vago nella identificazione di una «sinistra politica sociale» alla quale ha pur fatto riferimento, senza, però il mi-

nimo accenno alle questioni ritenute più scottanti. Vaghi anche tutti gli altri riferimenti di Andreotti. Mari del Pci ha richiamato la necessità di un impegno vero sui diritti dei cittadini, le politiche sociali, l'occupazione giovanile, il fenomeno dell'immigrazione. Critiche le prime reazioni della socialista Boniver e della «Voce Repubblicana». Il presidente della Commissione Cee a conclusione dell'incontro con il governo italiano aveva definito «affascinante e pericoloso» i prossimi mesi nei quali c'è il rischio che la «barra alfondi» che attende la lista di priorità che attende la presidenza italiana.

NEDO CANETTI A PAGINA 6

Altissima la percentuale dei giudici che hanno votato per il rinnovo del Consiglio Nel nuovo Csm la destra è più debole Successo di Md e verdi. Bocciato Falcone

Vincono i verdi e la corrente di sinistra di Magistratura democratica. Perdono il gruppo corporativo di Magistratura indipendente e il corentone di centro Unicoist. Il nuovo Consiglio superiore della magistratura si sposta a sinistra. E la risposta dei giudici a chi vorrebbe ridimensionare ruolo e autonomia della magistratura. Tra gli eletti non c'è il giudice palermitano Giovanni Falcone.

CARLA CHELO

ROMA. Il nuovo Csm si sposta a sinistra. Calano le correnti più grandi che però conservano la maggioranza. Unicoist passa da 9 a 8 consiglieri, Md da 7 a 5 Avanza Md: da 3 a 4 consiglieri. Successo dei verdi che ottengono 3 seggi. Alle elezioni per il rinnovo dei venti rappresentanti della magistratura al Consiglio superiore i 7100 giudici italiani sono andati alle urne in massa (90%) e hanno cambiato la geografia politica del consiglio determinanti i 1200 nuovi giudici entrati in magistratura con gli ultimi concorsi.

FABIO INWINKL A PAGINA 9

Sul nuovo codice la Consulta ci ripensa Pochi «patteggiamenti»

La Corte costituzionale

interviene su una delle materie più delicate del nuovo codice penale: la cosiddetta «pena su richiesta» (in pratica la possibilità che viene concessa al pubblico ministero e all'imputato di «raccomandarsi» per uno sconto di pena, misura studiata per accelerare i tempi del dibattimento). D'ora in poi, secondo la Corte, il giudice non dovrà limitarsi ad esprimere un parere di legittimità, ma dovrà in qualche modo intervenire sulla «congruità» della pena proposta. Insomma: per alcuni reati (che prevedono pene detentive gravi) il tribunale non dovrà più limitarsi a registrare la richiesta delle parti - e magari intervenire solo in caso di vizi di forma - ma dovrà esprimere una «valutazione compiuta». E nel caso, anche respingere la «pena su richiesta» presentata.

A PAGINA 8

Romiti: «Più soldi agli operai meno allo Stato»

Insolitamente diplomatico con i lavoratori (in ossequio alla sua nuova filosofia, quella della «qualità totale»), ma durissimo col governo. Quello che si è presentato ieri all'assemblea degli industriali ravennati è stato un Romiti atipico. Si è spinto fino a dire che le «bustepaga degli operai vanno irrobustite», salvo aggiungere che comunque le «imprese non devono pagare tangenti allo Stato» (riferendosi agli oneri sociali).

CLAUDIO VISANI

RAVENNA. Diplomatico col sindacato («la disdetta della scala mobile non è diretta contro i lavoratori»), ma durissimo col governo. L'amministratore delegato della Fiat, parlando ieri all'assemblea degli industriali ravennati (un'assemblea «presidiale» dai metalmeccanici in sciopero) ha riconosciuto l'esigenza di aumenti contrattuali (come altro leggere la frase: «le bustepaga vanno irrobustite») e ha attaccato frontalmente Andreotti. «Ci ribelliamo all'idea che gli imprenditori debbano pagare pesanti tangenti allo Stato».

STEFANO BOCCONETTI A PAGINA 11

Oggi alle 20 al San Paolo gli azzurri contro Maradona L'Italia sfida l'Argentina Vicini fa giocare Viali?

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

NAPOLI. Stasera alle 20, al San Paolo di Napoli, Italia e Argentina daranno vita alla prima semifinale del Mondiale italiano. Vicini, contrariamente alle sue abitudini, non ha dato ieri la formazione degli azzurri. Motivazione ufficiale: tempi di recupero molto stretti che potrebbero consigliare al ct sostituzioni anche all'ultimo istante. Bilardo, invece, ha confermato un'Argentina d'attacco con Maradona, Dezotti e Caniggia in avanti pronti a scardinare una difesa ancora imbutita in questo torneo. La partita è stata preceduta da vivaci polemiche abilmente rinfacciate da Maradona e tese a rendere stadio, ambiente e tifosi meglio disposti con la nazionale sudamericana. Anche se il silenzio di Vicini è stato rigoroso molti indizi lasciano pensare a un ritorno in campo fin dal primo minuto di Viali. L'attaccante è perfettamente guarito ed è moltissimo. Chi gli lascerà il posto? Baggio è apparso stanco contro gli irlandesi e non ha reso come nelle partite precedenti. Ma tra i problemi da risolvere c'è anche la mancanza di Maradona. Non sono escluse (Vierchowod?) dove qualche uomo potrebbe aver accumulato troppe tossine. La partita, che verrà trasmessa in diretta da Raiuno, sarà arbitrata dal francese Michel Vautrot. Il suo non si annuncia un compito facile.



«Totò» Schillaci

NELLO SPORT

Arbore: «Tifo per l'altra Napoli»

«Napoli deve tifare Italia. Anche perché non deve tifare per quell'altra Napoli, che è rappresentata anche da Diego Armando Maradona. Cioè una Napoli certamente «campiona», ma anche fanatica, ostinata nel difendere certe prerogative deteriori, che non condivide».

Maradona mi è simpatico come artista. Non mi è simpatico, lo dico chiaramente, come uomo. Perché rappresenta appunto una certa Napoli, e ci razzola tranquillamente. Va determinate feste, si scattare determinate foto, interviste in certe tv, cura alcuni piccoli interessi commerciali legati al suo lavoro. Ebbene, questa Napoli io da un po' di tempo non la sopporto proprio più. Purtroppo, per un come me che ama la città, tornarci a vedere che questa Napoli non solo è dura a morire, ma addirittura è in crescita, è un grande fastidio. Vedere che è aumentata la percentuale di napoletani che mantengono sporche le strade, che non rispettano i segnali, che ancora dicono «que-

«Solo adesso tutti chiedono a Napoli di sentirsi italiana. Ma dal resto dell'Italia Napoli è stata sempre dimenticata, anzi ha sempre ricevuto schiaffi in faccia. Adesso è tardi. I napoletani non possono essere sempre i terzoni, i camorristi, i terremotati, gli «africani», e solo per una sera il migliore popolo d'Italia. Il razzismo non va premiato». Maradona, alla vigilia di Italia-Argentina, ha acceso la polemica. Cerca di far suo il pubblico del San Paolo. Abbiamo chiesto a Renzo Arbore, che della città conosce lo spirito e la sensibilità, cosa pensa di questa sortita del giocatore. Ecco che cosa ha risposto alle nostre domande.

ALBERTO CORTESE

«In cui dice che cosa bisogna fare a Napoli per evitare dispiaceri, o per rendere non sgradevole il soggiorno. Io invece ho plaudito per la prima volta a un console. Anzi dico che altri consoli (tedesco, inglese, se volete faccio l'elenco) dovrebbero prenderlo a modello e stampare il decalogo in tutte le lingue, perché non ha fatto altro che dire la verità. Purtroppo la città è in queste condizioni».

Imputare la colpa al potere centrale, a Roma, come fa una parte dei napoletani, secondo me è una maniera di giustificarsi. Quelli che fanno del male alla città sono alcuni fra gli

stessi napoletani, in alcuni casi napoletani eccellenti (e non posso dire di più), che perpetuano l'immagine di una città dove tutto si ottiene solo per raccomandazione. Poi però non si può condannare la stampa quando rileva che il Marchio Angiolo è stato depurato dopo che «Napoli 99» lo aveva pulito a sue spese, e hanno dovuto proteggerlo con la lamiera. Qui non c'è motivazione politica, non c'è protesta che tenga. Quando si legge da una parte e si legge da un'altra parte, o che non ci sono i guanti di gomma per operare, mi fa piacere dire dalle colonne di un giornale d'opposizio-

ne come l'Unità che io, Renzo Arbore, innamorato di Napoli, che ne canta le canzoni, che le ha dedicato un film, che si sente napoletano e viene accolto come tale, non posso sopportarla più. E come me molti altri».

Con il suo appello, Maradona si è messo dalla parte di quelli piagnoni. Non mi piace questa divisione tra Nord e Sud. E invece quest'anno lo scudetto ha alimentato - con la moneta, Berlusconi, le lacrime - proprio una rivalità, una divisione che è antistorica, stucchevole.

Gelli querela il Tg1 e chiede un miliardo

GIANNI CIPRIANI

«Il governo degli Stati Uniti mandava soldi alla P2. Milioni di dollari ogni anno. Quel denaro serviva anche a finanziare il terrorismo». L'accusa è stata lanciata da Dick Brenneke, ex agente della Cia, nel corso di un'intervista al Tg1. Parole che «penosano» anche perché, recentemente, il tribunale di Portland, chiamato per giudicare le affermazioni di Brenneke, ha stabilito che, quando accusava la Cia di «operazioni sporche» diceva la verità. «Del telegramma inviato da Gelli a Philip Guzman per annunciare l'assassinio di Olof Palme, sono a conoscenza. Ma adesso non posso dire di più: il «venerabile», intanto, ha deciso di querelare gli autori del programma e di chiedere un miliardo di danni».

A PAGINA 8